



RAVENNA FESTIVAL

Cunningham Forever



armonia,
anima,
cuore.

**PUBLIMEDIA**
I T A L I A

media agency • www.publimediaitalia.com



Ballet de l'Opéra de Lyon

Cunningham Forever

Teatro Alighieri
7 giugno, ore 21



RAVENNA FESTIVAL

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi

partner principale

main sponsor

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BCC della Romagna Occidentale
BPER Banca
Classica HD
Cna Ravenna
Confartigianato Ravenna
Confindustria Romagna
COOP Alleanza 3.0
Cooperativa Bagnini Cervia
Corriere Romagna
DECO Industrie
Edilpiù
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Federcoop Romagna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Sapir
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
La Cassa di Ravenna SpA
Legacoop Romagna
Lineablù
Locauto Group
Moreno
Parfinco
Pirelli
PubbliSOLE
Publimedia Italia
Quick
QN - il Resto del Carlino
Rai Cultura
RCCP Ravenna Civitas Cruise Port
Ravennanotizie.it
Reclam
Romagna Acque Società delle Fonti
Setteserequi
Sidra
Tozzi Green
Unigrà



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Chiara Francesconi, Adriano Maestri, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Luca Montanari, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Everauto, *Ravenna e Imola*
Fratelli Vitiello SpA, *Ravenna*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Lineablù, *Ravenna e Imola*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Suono Vivo, *Padova*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Amici

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccacini, *Ravenna*
Ada Bracchi, *Bologna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Franca e Chiara Fignagnani, *Bologna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Grazia Ronchi, *Ravenna*
Liliana Roncuzzi Faverio, *Milano*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*
Anna Taccaliti e Adolfo Guzzini, *Recanati*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Marcello Bacchini

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Gaetano Cirilli
Roberta Sangiorgi

Ballet de l'Opéra de Lyon

Cunningham Forever

BEACH BIRDS (1991)

costumi e luci Marsha Skinner

musiche di John Cage

assistente alla coreografia Carol Teitelbaum

GAVIN BRYARS ENSEMBLE

Gavin Bryars *pianoforte e bastone della pioggia*

Audrey Riley *bastone della pioggia*

James Woodrow *bastone della pioggia*

Morgan Goff *violino, viola e bastone della pioggia*

danzano Marie Albert, Jade Diouf, Paul Gregoire,

Jackson Haywood, Amanda Lana,

Almudena Maldonado, Albert Nikolli,

Roylan Ramos-Hechavarria, Anna Romanova,

Marta Rueda, Kaine Ward

maîtres de ballet Pierre Advokatoff,

Jocelyne Mocogni

**opéra
de Lyon**
Ω



BIPED (1999)

scenografia e ologrammi **Shelley Eshkar** e **Paul Kaiser**

costumi **Suzanne Gallo**

luci **Aaron Copp**

musiche di **Gavin Bryars**

assistenti alla coreografia **Jamie Scott, Andrea Weber**

GAVIN BRYARS ENSEMBLE

Gavin Bryars *contrabbasso, tastiera elettronica,
pianoforte*

Morgan Goff *viola*

Audrey Riley *violoncello*

James Woodrow *chitarra elettrica*

danzano **Marie Albert, Kristina Bentz,
Noëllie Conjeaud, Jeshua Costa, Katrien De Bakker,
Tyler Galster, Mikio Kato, Amanda Lana,
Almudena Maldonado, Albert Nikolli,
Leoannis Pupo-Guillen, Anna Romanova,
Marta Rueda, Giacomo Todeschi**
maîtres de ballet **Jocelyne Mocogni,
Amandine François**

con il supporto di **DANCE** BY
REFLECTIONS
VAN CLEEF & ARPELS

Musica BIPED

Gavin Bryars © Schott Music GmbH & Co. KG

esclusiva italiana





Merce Cunningham la danza come gioco di libertà creativa

di Valeria Crippa

Se un ballerino balla c'è tutto... La nostra estasi nella danza deriva dal possibile dono della libertà, il momento esaltante che questa esposizione della nuda energia può darci. Ciò che si intende non è licenza, ma libertà.
Merce Cunningham

È un corpo a corpo con la memoria il miracolo che tiene viva la danza di Merce Cunningham, oggi, a quindici anni dalla sua scomparsa. Per disposizione testamentaria, il grande padre della *modern dance* statunitense, legato al compositore John Cage da un rapporto simbiotico tra arte e vita, decise che alla propria morte, avvenuta nel 2009, la sua compagnia si sarebbe sciolta, e così fu. La Merce Cunningham Dance Company, infatti, chiuse ufficialmente i battenti il 31 dicembre 2011 in una *final performance* al Park Avenue Armory di New York, con un attivo di tremila rappresentazioni in quaranta paesi. Dal giorno dopo è iniziata la sfida per non far dissolvere il monumentale patrimonio artistico lasciato da un genio che ha continuato a creare incessantemente fino all'età di novant'anni, firmando duecento titoli e oltre ottocento *Events* (come venivano chiamate le sue coreografie *site-specific*) custoditi dal Merce Cunningham Trust che ne gestisce i diritti e la conservazione attraverso un'approfondita documentazione digitale. Il lunghissimo arco creativo del longevo Merce, nato a Centralia, Washington, il 16 aprile 1919, si estende dagli anni Quaranta – quando danzò per sei anni nella Martha Graham Dance Company, iniziò il sodalizio con John Cage e poi fondò la Merce Cunningham Dance Company nel 1953 –, fino alla scomparsa nel 2009, in un'instancabile sperimentazione che trovò linfa nella teoria del caso e nella consultazione dell'*I Ching* (l'antico libro cinese di divinazione che Cunningham usò per determinare le sequenze delle coreografie da far eseguire ai propri danzatori), nell'osservazione della natura, nell'applicazione delle nuove tecnologie, tra astrazione e spiritualità. Fondamentali le collaborazioni con artisti e compositori: Robert Rauschenberg, Jasper Johns, Andy Warhol, Frank Stella, Christian Wolff, Takehisha Kosugi, David Tudor. La sfida che Cunningham ha lanciato ai posteri sembra già risuonare nelle sue parole:

Devi amare la danza per attaccarti profondamente a lei. La danza non ti dà niente in cambio, né manoscritti da riporre in libreria, né quadri



da mostrare sui muri o da appendere nei musei. La danza non ti dà niente più di un singolo, fugace istante che ti fa sentire vivo.

Il Ballet de l'Opéra de Lyon diretto da Cédric Andrieux

È particolarmente emozionante assistere a *Merce Cunningham Forever*, il dittico formato da *Beach Birds* e *Biped* e presentato qui Ravenna Festival, in prima assoluta per l'Italia, dal Balletto di Lione. E lo è per svariate ragioni. Il Ballet de l'Opéra de Lyon ha costruito nei decenni, attraverso le direzioni di Françoise Adret e di Yorgos Loukos, un repertorio ricco ed eterogeneo innestato su una formazione principalmente classica, rilanciata dalla direzione di Julie Guilbert che ha focalizzato la propria guida



© Agathe Poupney

sulla singolarità dei danzatori della compagnia. Con l'arrivo del nuovo direttore Cédric Andrieux, in carica dalla stagione 2023-24, il respiro artistico del Balletto di Lione si amplia, vivificando il repertorio di oltre cento titoli, in un fertile dialogo con le epoche passate e con i coreografi contemporanei invitati a rileggere i classici, com'è stato nel caso della nuovissima versione della *Bella Addormentata nel bosco* firmata dal visionario coreografo valenciano Marcos Morau. Ma la messa in scena a Lione del *Merce Cunningham Forever* ha comportato per Andrieux un coinvolgimento speciale, data l'importanza che il maestro statunitense ha assunto nella sua vita professionale. Nato a Brest, in Francia, nel 1977, Andrieux ha danzato dal 1999 al 2007 con la Merce Cunningham Company a New York, prima



di entrare al Ballet del Lyon con cui si è esibito dal 2007 al 2017, l'anno seguente è diventato direttore degli studi coreografici al Conservatorio Superiore di Parigi. Nel 2009, il coreografo Jérôme Bel ha costruito su di lui l'assolo autobiografico *Cédric Andrieux*, in tour per il mondo (e anche in Italia) per quasi quindici anni: un monologo (danzato e parlato) senza filtri, in cui Andrieux rivelava, in una sorta di *stream of consciousness*, anche i momenti più grigi della sua esperienza di danzatore della Merce Cunningham Dance Company. Ma, quando la compagnia del maestro americano si è estinta per volontà testamentaria del suo stesso fondatore, Andrieux si è impegnato a celebrarne la memoria con *Cunningham x100*, gigantesco evento che coinvolgeva tutti i danzatori del Conservatorio Nazionale di musica e di danza di Parigi (di cui il quarantasettenne Cédric era direttore, all'epoca), presentato nel 2019 in occasione del Festival d'Automne della capitale francese:

Ho danzato entrambi i titoli – racconta il direttore –, Beach Birds al Ballet de Lyon nel 2007, preceduto da Biped, uno dei primi pezzi che ho ballato a New York nella compagnia di Cunningham e che ho continuato a eseguire fino alla fine della mia permanenza lì. Per me è dunque un ritorno alla mia storia personale ed è stato emozionante la prima volta che ho visto i danzatori di Lione nei costumi di Biped. Storicamente, la prima opera di Cunningham messa in scena nel 2007 dal Ballet Lyon è stata Beach Birds, seguita da Summerspace del 1958 e da Winterbranch del 1964.

Beach Birds, in volo meditativo nel cielo di Cunningham

Creato in occasione del cinquantesimo anniversario della scomparsa di James Joyce, scrittore che ebbe un potente impatto sulla musica di John Cage (gli dedicò nel 1979 la partitura *Roaratorio, an Irish Circus on Finnegans Wake*), *Beach Birds* debuttò nel 1991 al Theater 11 di Zurigo ed entrò nel repertorio del Balletto di Lione nel 2007. Nei formidabili costumi bicolore (neri su braccia, spalle e mani guantate, bianchi sul resto del corpo) della pittrice Marsha Skinner che trasformano gli undici danzatori in giganteschi pinguini, ecco gli uccelli della spiaggia secondo Cunningham che consacrò al tema della natura importanti lavori. «Certamente *Beach Birds* fa parte delle coreografie nate dallo studio sulla natura di Cunningham come *Native Green* del 1985 e il precedente *RainForest* del 1967. Rivederlo oggi è particolarmente toccante», ammette Andrieux. *Beach Birds* è basato su un fraseggio fisico individuale che non richiede un'esecuzione all'unisono degli interpreti, liberi di comportarsi come uno stormo di uccelli pronti a spiccare il volo. Perciò la lunghezza del pezzo è variabile sulla musica composta da John Cage.

Biped, uno spettacolare bipede proiettato nel futuro

Entrato nel repertorio del Ballet de l'Opéra de Lyon lo scorso 16 aprile (giorno in cui Cunningham, morto novantenne a Manhattan nel 2009, avrebbe compiuto centocinque anni), *Biped* debuttò il 23 aprile 1999 alla Zellerbach Hall dell'Università di Berkeley, in California. La coreografia, su musica originale live di Gavin Bryars, dialoga con gli ologrammi dei danzatori, immersi in ambienti digitali che traducono in grafismi, geometrie e colori, i movimenti dei corpi. Dopo la morte di John Cage nel 1992, Cunningham aveva trovato la forza di rimettersi in gioco creando coreografie sviluppate attraverso il software DanceForms. In *Biped*, le differenti sezioni della coreografia si combinano con la scenografia e gli ologrammi realizzati dagli artisti digitali Paul Kaiser e Shelley Eshkar: una partitura fisica di settanta frasi di movimenti tradotte in immagini astratte e proiettate su un tulle attraverso cui si vede la danza dal vivo. A enfatizzarne l'impatto avveniristico, contribuiscono i costumi metallici e luminescenti di Suzanne Gallo e le luci di Aaron Copp che tracciano linee nello spazio disegnando ambienti incorporei sulla scena. In *Biped* gli ambienti digitali sembrano realizzati oggi dall'intelligenza artificiale:

*È la versione di Cunningham dell'AI trent'anni prima – sostiene Andrieux –, anche se nella sostanza è quasi l'opposto: Merce usava il computer per realizzare coreografie che il suo corpo non poteva più creare. Anziano e sofferente, si mise alla scrivania aprendo all'improvviso, grazie al computer, un campo di possibilità oltre ogni limite. Perciò in *Biped* troviamo frasi coreografiche sempre più impossibili, sempre più complesse, che solo la macchina poteva permettergli di osare.*

John Cage, compositore, teorico e poeta

Iconoclasta, appassionato di cultura orientale, scacchi e funghi, John Cage (Los Angeles 1912-New York 1992) ha estrosamente rivoluzionato la musica del Ventesimo secolo, indagando il caso come parte del processo creativo (*Music of Changes*, 1951), lo zero assoluto della materia (4'33", 1952), i suoni degli oggetti del quotidiano come elemento integrante di composizioni musicali (*Water Walk*, 1960) volte a scardinare gli stereotipi della tradizione. Le sue esplorazioni si sono spinte verso la musica concreta, spettrale o sperimentale. Nel 1940 immaginò uno speciale strumento, *il piano preparato*: aveva inserito diverse materie e oggetti nelle corde di un pianoforte, modificandone il suono in modo inatteso. Per Cage, ogni suono è musica. Dopo aver studiato composizione con Arnold Schönberg (che disse di lui: «non è un compositore, ma un

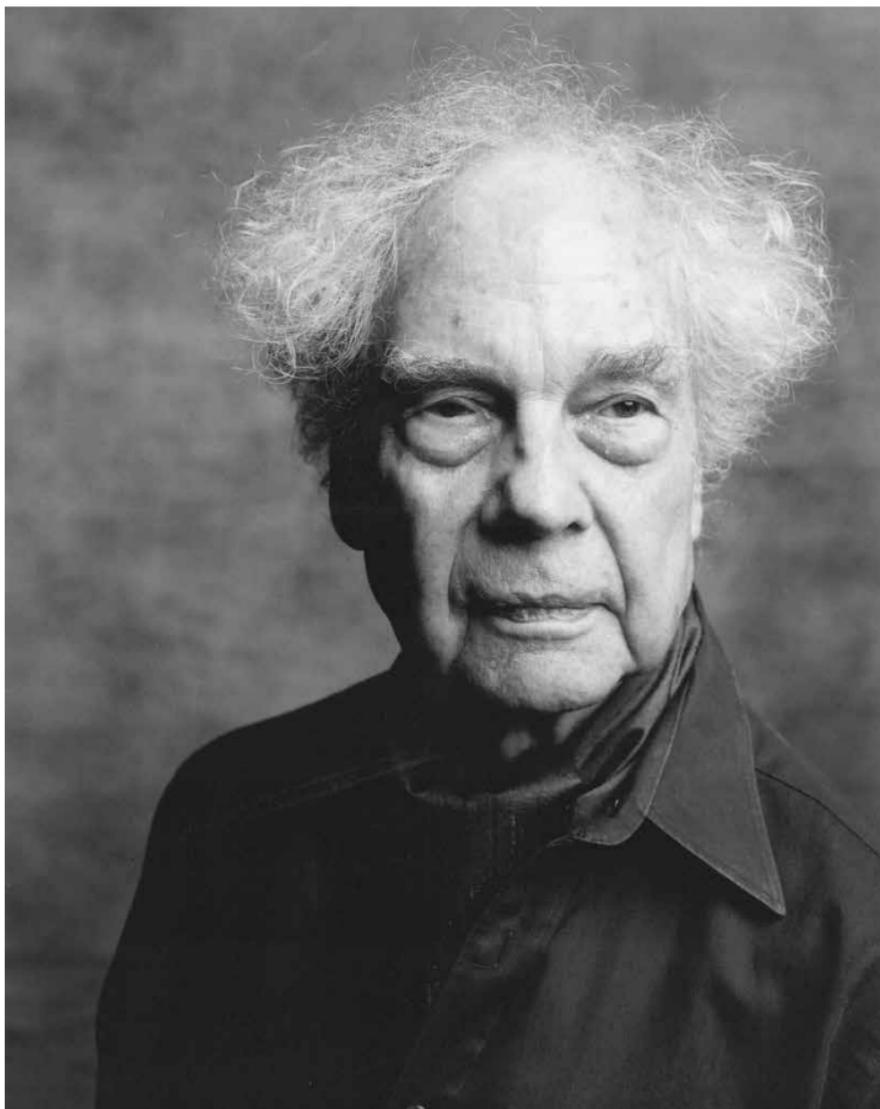
inventore di genio») se ne allontanò ripudiando l'armonia e i suoni tradizionali. Nel 1937 incontrò Cunningham con cui avviò una radicale ricerca parallela tra musica e danza.

Il post-minimalismo di Gavin Bryars

A impreziosire *Merce Cunningham Forever* è la presenza di Gavin Bryars, al piano e al “bastone della pioggia” (strumento musicale a scuotimento), insieme al suo Ensemble anche in *Beach Birds*, che lega in una suggestiva trama storica le due parti del dittico. Il percorso artistico del compositore britannico è stato infatti fortemente segnato dall'incontro con John Cage e con la compagnia di Cunningham: dopo aver visto *Variations VI* nel 1966, cominciò a lavorare negli Stati Uniti come assistente di Cage. Nato il 16 gennaio 1943 a Goole, in Inghilterra, Bryars appartiene alla musica post-minimalista britannica, per quanto le sue composizioni spazino da concerti e opere come *Dido and Orfeo* e *Marilyn Forever* a partiture per ensemble vocali e quartetti a corde, tra sperimentazioni, ricerca formale e immersioni nella storia della danza occidentale, dall'epoca medioevale fino al jazz. Dopo la fondazione del trio di free-jazz Joseph Holbrooke nel 1964, sono scaturite, nel singolare percorso artistico di Bryars, nuove sperimentazioni che l'hanno fatto conoscere al grande pubblico come la mescolanza di registrazioni su nastro magnetico e scrittura strumentale, alla base di opere come *The Sinking of the Titanic* (1969) e *Jesus' Blood Never Failed Me Yet* (1971). Merce Cunningham non è il solo coreografo con cui Bryars ha collaborato: tra i nomi più noti, quelli di Lucinda Childs in *Four Elements* del 1990 e di Carolyn Carlson.







Merce Cunningham

Considerato uno dei più grandi coreografi della storia della danza, Merce Cunningham (1919-2009) ha rivoluzionato l'approccio alla performance combinando una teoria semplice con un'esecuzione complessa. Guidato dall'idea che «una cosa è quel che è: punto e basta», e che «quando un danzatore danza, lì dentro c'è tutto», per Cunningham

la danza è soprattutto la cultura del momento, che segue a un altro istante, unico e irripetibile. È in questa unicità che la danza trova il suo soffio vitale, la sua forza e il suo fascino; la danza è precisa ed effimera come il respiro.

Nato il 16 aprile 1919 a Centralia, Washington, Cunningham inizia a danzare in tenera età. Già da studente, presso il Cornish College di Seattle, scopre il lavoro di Martha Graham, che presto gli propone di trasferirsi a New York per unirsi alla sua compagnia, dove rimarrà come solista per sei anni. È sempre al Cornish che Cunningham incontra John Cage, destinato a rimanere la sua più importante fonte di ispirazione, il suo più stretto collaboratore e il suo compagno fino alla morte, nel 1992.

È del 1944 il primo spettacolo interamente coreografato da Cunningham, una serie di sei assoli su musica di John Cage. Quattro anni dopo, i due danno inizio a una collaborazione con il Black Mountain College, rinomata istituzione sperimentale, e affiancano Robert Rauschenberg, David Tudor, M.C. Richards e Charles Olson nella realizzazione di un *Event* poi passato alla storia come il primo “happening”.

Nel 1953 Cunningham fonda la compagnia con cui elaborerà la sua concezione avanguardistica della danza: la Merce Cunningham Dance Company, originariamente Merce Cunningham and Dance Company, diretta dallo stesso Cunningham fino alla morte, nel 2009. Nel 1971 la compagnia si stabilisce nel complesso residenziale Westbeth Artists Housing, sua sede storica fino allo scioglimento, nel 2011: quarant'anni di carriera nel corso dei quali Cunningham crea 190 coreografie e più di 700 “Eventi”.

Come lui stesso ebbe a dire, «Il mio lavoro è un work-in-progress. Per me, una coreografia non è un oggetto finito, ma una tappa lungo la strada». Cunningham cita quattro eventi importanti che hanno portato a significativi progressi nel

suo lavoro, due dei quali relativi alla collaborazione con John Cage. Fin dai loro primi lavori insieme, negli anni '40, Cage e Cunningham avanzano diverse teorie rivoluzionarie. La prima si fonda sull'idea controversa secondo cui danza e musica possono coesistere nello stesso campo spazio-temporale pur rimanendo indipendenti l'una dall'altra: una separazione che dà a Cunningham «la sensazione di libertà nella danza, più che una dipendenza da ogni singola nota».

Altro importante punto di svolta nel lavoro del duo Cunningham–Cage è l'introduzione del concetto di casualità, che rivoluziona il processo decisionale e creativo sia coreografico che musicale: lasciate al caso, tutte le scelte relative a ordine, ritmo, tempo, numero di danzatori e uso dello spazio diventano fonte di eterna scoperta, generando «situazioni che quasi sempre sfidano l'immaginazione».

Cosciente del potenziale artistico dei nuovi media, Cunningham è un vero pioniere delle nuove tecnologie al servizio dell'arte. Il lavoro cinematografico realizzato negli anni '70 è per lui un altro elemento cardine del proprio lavoro, che gli permette di sfruttare le possibilità offerte dalle telecamere in movimento, la possibilità di tagliare e quindi di giocare con lo spazio e il ritmo, e di mettere in evidenza parti del corpo che normalmente sfuggono all'occhio dello spettatore seduto troppo lontano dal palcoscenico.

Ancora a 70 anni, Cunningham prosegue la sua ricerca ideando il software *DanceForms*, che gli permette di testare i movimenti prima di proporli ai danzatori. Ed è quindi grazie alla combinazione tra danza e tecnologia *motion capture* che firma le coreografie di *Hand Drawn Spaces* (1998), *Biped* (1999), *Loops* (2000) e *Fluid Canvas* (2002).

Questa passione per i nuovi media sfocia inoltre nella serie online *Mondays with Merce*, in cui il coreografo racconta il “dietro le quinte” delle sue creazioni, con frammenti di lezioni, prove e spettacoli della Compagnia.

Egli esercita una profonda influenza anche sul mondo delle arti visive grazie alle collaborazioni con artisti come Robert Rauschenberg, autore di diversi elementi per le sue coreografie, a volte disegnati in tempo reale durante la performance; o con Jasper Johns, Charles Atlas ed Elliot Caplan, con cui ripensa il modo di filmare la danza e i corpi in movimento.

Nel 2017, il Walker Art Center di Minneapolis e il Museum of Contemporary Art di Chicago dedicano a Merce Cunningham la grande retrospettiva *Common Time*, in cui si esplorano i singolari metodi di lavoro e le principali influenze del grande coreografo, e le sue collaborazioni con Tacita Dean, Morris Graves, Robert Morris, Bruce Nauman, Isamu Noguchi, Yoko Ono, Nam June Paik, Carolee Schneemann, Frank Stella, Stan VanDerBeek e Andy Warhol.

Insignito delle massime onorificenze, tra cui la National Medal of Arts (1990), la MacArthur Fellowship (1985), il Jacob's

Pillow Dance Award (2009), il giapponese Praemium Imperiale (2005), il britannico Laurence Olivier Award (1985) e la Légion d'Honneur francese (2004), Cunningham non ha mai smesso di realizzare nuove coreografie e di sostenere le arti fino alla morte, sopraggiunta all'età di 90 anni.

La sua vita e il suo approccio artistico sono stati oggetto di molti libri e importanti mostre. Il suo lavoro è stato presentato in particolare dal Balletto dell'Opera di Parigi, il New York City Ballet, l'American Ballet Theatre, il White Oak Dance Project, il Balletto dell'Opera di Lione, il Ballett am Rhein e la Rambert Dance Company.

Cunningham muore il 26 luglio 2009 nella sua casa di New York, un mese dopo aver annunciato il "Living Legacy Plan", un lungimirante piano inteso a gestire la sua eredità artistica, e un fondo, il Merce Cunningham Trust, che assicura lunga vita alle sue intuizioni, in modo che continuino a reincarnarsi in nuovi corpi e nuove menti.



gli arti sti



Ballet de l'Opéra de Lyon

Con Françoise Adret, Yorgos Loukos, Julie Guibert e ora Cédric Andrieux come direttori artistici che si sono succeduti, il Balletto dell'Opera di Lione rimane un pioniere nell'esplorazione dei più alti livelli della danza contemporanea. Laboratorio di produzioni sperimentali e innovative, con particolare attenzione ai repertori complementari, il Balletto ospita i più grandi artisti di ieri, oggi e domani. Profondamente radicata nella sua regione e rilevante sulla scena internazionale, la compagnia si dedica a raccontare e scrivere parte della storia della danza con una costante consapevolezza delle problematiche del nostro tempo.

Dopo Françoise Adret e Yorgos Loukos, che hanno entrambi introdotto una notevole diversità di stili in questa dimora di formazione classica, il lavoro di Julie Guibert come direttrice artistica ha ruotato in modo continuativo intorno alla qualità e all'unicità degli artisti. Tenendo presente questa eredità, Cédric Andrieux, l'attuale direttore artistico del Balletto, è ora determinato a fare la sua parte per renderlo la sede dei più grandi coreografi di ieri, oggi e domani. Sia per il pubblico che per i ballerini, il suo obiettivo è quello di promuovere opere di grande maestria, con un programma che si sdoppia completamente. Questa rassegna di repertori ed epoche complementari racchiude l'eredità della danza postmoderna americana e di quella francese degli anni Novanta, oltre a forme sperimentali. Il programma esplora un'ampia varietà di tematiche geografiche ed estetiche, scavando negli archivi del Balletto (con oltre un centinaio di lavori), incoraggiando gli artisti contemporanei a reinventare i classici e, ancora una volta, intersecando in modo innovativo le discipline.

A questo proposito, la stagione 2023-2024 si presenta audace, con l'abbagliante rivisitazione della *Bella Addormentata* di Marcos Morau, o la celebrazione del maestro dell'astrazione Merce Cunningham attraverso due opere fondamentali, *Beach Birds* e *Biped*. Non dimentichiamo la parte del leone assegnata a spettacoli essenziali del XXI secolo, diretti da Marlene Monteiro Freitas e Christos Papadopoulos, né la collaborazione con il vibrante hip-hop della Pockemon Crew.



Cédric Andrieux

Diplomato al Conservatorio Nazionale Superiore di Musica e Danza di Parigi, si è unito alla compagnia di Merce Cunningham a New York, dove ha danzato per 10 anni. Dopo questa esperienza americana, nel 2007 è entrato a far parte del Balletto dell'Opera di Lione, dove ha danzato coreografie di Mats Ek, Angelin Preljocaj, Trisha Brown, William Forsythe, Jiří Kylián, Christian Rizzo e Odile Duboc. Nel 2009, il coreografo Jérôme Bel ha creato per lui l'assolo omonimo *Cédric Andrieux*, che viene eseguito in tutto il mondo da quasi quindici anni. Danza anche per i coreografi Mathilde Monnier e Daniel Linehan e collabora con il regista Christophe Honoré. Assiste inoltre Jérôme Bel e Mathilde Monnier in diverse creazioni per il Balletto dell'Opera di Lione e il Balletto di Lorena.

Come docente, insegna presso i Conservatori nazionali superiori di musica e danza di Parigi e di Lione, presso il Centro nazionale della danza, il Centro nazionale di danza contemporanea di Angers, il Centro nazionale delle arti del circo, i centri coreografici nazionali di Grenoble, Rennes e Orléans e le università americane di Jacksonville e George Mason.

Nel 2015, ha conseguito un master in gestione di progetti culturali e artistici presso l'Università di Lione 2, dopodiché ha lavorato presso il Centro drammatico nazionale Nanterre Amandiers e il Centro nazionale della danza, prima di fondare BureauProduire, dove lavora come direttore di produzione e sviluppo per diversi artisti del settore teatrale e della

danza, tra cui Maud Le Pladec, Vincent Thomasset, Pol Pi ed Émilie Rousset.

Nel 2018 è stato nominato direttore della danza presso il Conservatorio Nazionale Superiore di Musica e Danza di Parigi, dove ha creato il programma di master per ballerini, il centro sanitario, le partnership in Francia e all'estero e progetti monumentali come Cunninghamx100 e Trisha Brownx100. Nel 2020 è stato promosso al grado di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres.



luo ghi del festi val



Teatro Alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. La realizzazione dell'edificio fu affidata ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non dissimile dal modello veneziano.

Esternamente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, presentava in origine quattro ordini di venticinque palchi (nel primo ordine l'ingresso alla platea sostituisce il palco centrale), più il loggione, privo di divisioni interne. La platea, disposta su un piano inclinato, era meno estesa dell'attuale, a vantaggio del proscenio e della fossa dell'orchestra.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan e Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario raffigurante l'ingresso di Teoderico a Ravenna. Voltan e Gatteri sovrintesero anche alla decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, diretto da Giovanni Nostini, protagonisti Adelaide Cortesi, Marco Viani e Feliciano Pons, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*, con l'*étoile* Augusta Maywood.

Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa (tra gli altri Salvini, Novelli, Gramatica, Zacconi, Ruggeri, Benassi, Ricci, Musco, Baseggio, Ninchi, Abba), ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggior palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio. Se quasi sempre aggiornata appare, ad esempio, la presenza del repertorio verdiano maturo, lo stesso vale per Puccini e per le creazioni dei maestri del verismo. Particolarmente significativa, poi, l'attenzione costante al mondo francese: dal *Faust* di Gounod nel 1872 fino ad una berlioziana *Dannazione di Faust*. Il teatro wagneriano è presente con soli tre titoli, ed a fronte della totale assenza del teatro mozartiano, del resto tutt'altro che comune anche nei teatri maggiori, si incontrano nondimeno titoli non scontati.

Gli anni '40 e '50 vedono ancora un'intensa presenza delle migliori

compagnie di prosa (Randone, Gassman, Piccolo Teatro di Milano, Compagnia dei Giovani, ecc.) e di rivista, mentre l'attività musicale si divide fra concerti cameristici per lo più di respiro locale (ma ci sono anche Benedetti Michelangeli, Cortot, Milstein, Segovia, il Quartetto Italiano, I Musici) e un repertorio lirico ormai cristallizzato e stantio, sia pure ravvivato da voci di spicco.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da limitate opere di restauro e di adeguamento tecnico – come nel 1929, quando fu realizzato il “golfo mistico”, ricavata la galleria nei palchi di quart'ordine e rinnovati i camerini – le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale furono completamente rifatti la platea e il palcoscenico, rinnovando le tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 il restaurato Teatro riprende la sua attività, contrassegnata ora da una fittissima serie di appuntamenti di teatro di prosa, aperti anche ad esperienze contemporanee, e da un aumento considerevole dell'attività concertistica e di balletto, mentre il legame con il Teatro Comunale di Bologna e l'inserimento nel circuito ATER favorisce un sensibile rinnovamento del repertorio delle stagioni liriche, dirottate tuttavia alla fine degli anni '70 all'arena della Rocca Brancaleone.

Negli anni '90, il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso intense stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici di Ravenna Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Götz Güttler.

Gianni Godoli



italiafestival



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Full Print Srl, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner

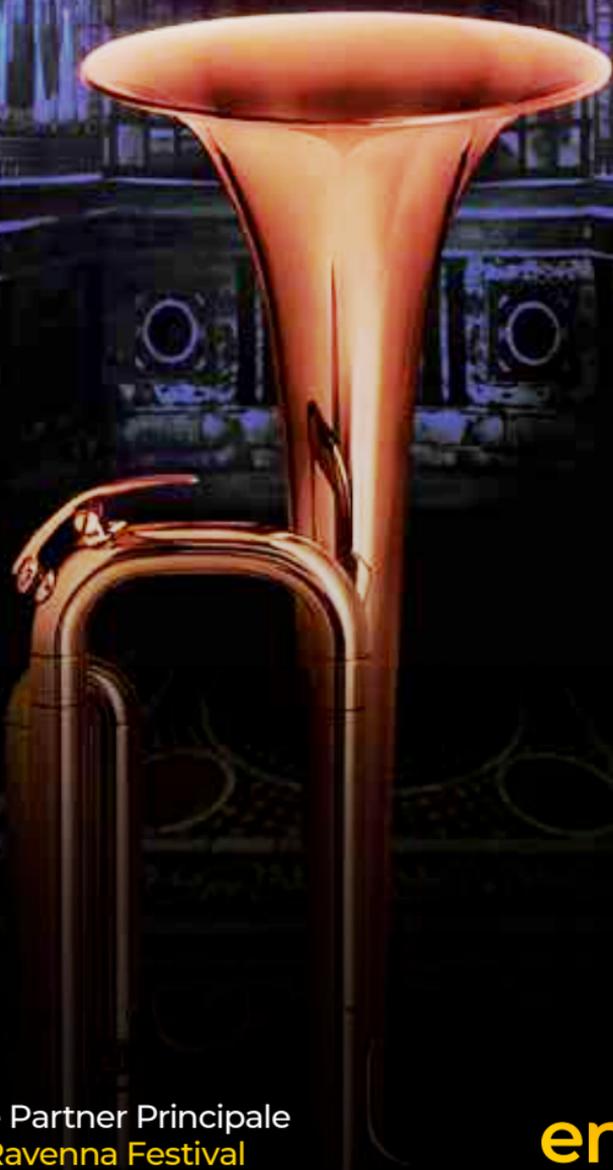


partner tecnici



TRADIZIONE *e* SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione *e* sperimentazione.
Anche nel mondo dell'arte.



Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



